



SUCCURSALE
D'AOSTE
1866

montagnes valdôtaines

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno VIII - N. 2 (18) - Dicembre 1981 - Redazione: Aosta, p. Chanoux 8 - tel. (0165) 40.194 - C/c p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

Le assemblee inutili

Una comunità, una nazione, un'associazione per definirsi *libere* devono assicurarsi la garanzia che il proprio ordinamento democratico funzioni senza alcuna costrizione o impedimento, dovuti a pressioni particolari — anche soltanto ideologiche, tecniche o burocratiche — del potere esecutivo.

In altre parole, la libertà si può trovare là dove la maggioranza esercita la sua influenza direttiva, ma dove anche la minoranza non è privata dei propri diritti elementari: del diritto alla critica e dell'essenziale diritto alla proposta, naturalmente in condizioni di parità con la maggioranza.

Queste affermazioni, apparentemente lapalissiane, non lo sono più tanto quando si pensi agli attuali ordinamenti cosiddetti liberi — o anche soltanto democratici — sia in campo politico che finanziario, sportivo e persino culturale, per tacere di altri.

Da molte parti — eliminate le sovrastrutture apparenti, molto spesso costruite e adattate di proposito — troviamo sotto sotto lo scopo inconfessato per il quale è stata impiantata la comunità, istituita l'associazione, organizzata la manifestazione.

E allora il cittadino onesto non sa più — dopo parecchie esperienze del genere — se ascoltare il proprio istinto che lo spinge a combattere il malcostume e a smascherare l'impostura, o fare il sordo o il finto tonto e lasciar correre l'acqua per il suo corso, senza più preoccuparsi delle conseguenze per la comunità, ma soltanto badando alla propria tranquillità e alla propria salute. Rinunciare, cioè, alla lotta contro i mulini a vento!

Anche il nostro sodalizio si definisce statutariamente una « libera associazione nazionale » e anch'esso, disgraziatamente per i motivi che vedremo, deve rassegnarsi a stare nel mucchio degli imputati.

Una serie di motivi — dovuti, in gran parte, alla situazione generale del mondo contemporaneo — contribuisce ad aggravare il peccato originale, che è rappresentato da quelle che abbiamo definite « pressioni particolari del potere esecutivo ». Pressioni, nel nostro caso, certamente originate da buone intenzioni; ma, purtroppo, sempre pressioni; che impediscono il regolare funzionamento del nostro ordinamento democratico, mortificando inavvertitamente la famosa « sovranità » delle assemblee dei soci.

Per uscire dal generico, veniamo a considerare dei fatti che si sono svolti recente-

mente in due occasioni diverse (ma con analoghi comportamenti ed identici risultati) e che convalidano la nostra tesi.

Primo fatto. Il Consiglio Centrale — ritenendo necessario apportare alcune modifiche allo statuto e al regolamento generale — inviò a tutti i delegati un opuscolo contenente le proposte, debitamente elencate a fianco del corrispondente testo vigente, con un'ampia illustrazione dei motivi per cui era sorta l'iniziativa e dei vantaggi che sarebbero derivati dalla loro applicazione. L'opuscolo arrivò molto prima dell'assemblea di Mondovì, ed i delegati ebbero tutto il tempo per raffrontare i testi e trarne le conclusioni.

A Mondovì, un solo delegato si alzò a proporre due emendamenti e l'assemblea approvò tutto, senza discutere.

Perché le modifiche allo statuto fossero valide, occorreva però una successiva approvazione, e l'art. 35 dello statuto la prevede da parte di una seconda assemblea, tenuta a distanza non minore di tre mesi dalla prima. Ciò, evidentemente, per poter accogliere altri eventuali emendamenti che fossero potuti scaturire da un trimestrale ripensamento fra le due assemblee.

E infatti, la Sezione di Aosta — quattro mesi prima della seconda assemblea — presentò alla Presidenza Generale dodici emendamenti alle proposte di modifica dello statuto e sei a quelle del regolamento generale, pregandola di farsi interprete presso i delegati delle sue proposte.

Naturalmente, nulla di ciò avvenne; anzi: durante l'assemblea di Brescia, il suo presidente cominciò a dar lettura delle nostre richieste di emendamento premettendo il relativo testo vigente dapprima, e poi disinvoltamente omettendolo.

Si può facilmente capire come neppure Pico della Mirandola, se fosse stato delegato, avrebbe potuto confrontare *mentalmente* i due testi ascoltati, né avrebbe potuto trarne delle scelte decisive.

Conclusione: l'assemblea — messa nell'impossibilità di collaborare e insofferente per due punti all'ordine del giorno, ancora incombenti — approvò tutto quanto le veniva chiesto dal Consiglio Centrale, senza pensarci su neppure una volta; comprese quindi alcune incongruenze del testo, inutili ripetizioni e alcuni svarioni macroscopici, che verranno perciò inevitabilmente eternati nel nostro statuto.

Secondo fatto. Il Comitato di Coordinamento l.p.v. — ritenendo il regolamento del Convegno ligure-piemontese-valdostano insoddisfacente — propose, alla 57.a riunione del Convegno stesso (Savona) un nuovo testo, senza neppure presentarlo affiancato a quello vigente il quale, oltretutto, non era mai stato portato a conoscenza delle sezioni, pur essendo in vigore da quasi due anni.

L'assemblea, ragionevolmente, rimandò l'esame del nuovo regolamento alla 58.a riunione del Convegno (Ceva) dove la prassi avrebbe dovuto essere osservata.

Ma neppure qui i testi proposti per la modifica apparvero affiancati ai nuovi.

Anche in questo caso, è altrettanto chiaro che nessuno avrebbe potuto confrontare testo vigente e modifiche proposte, data la sporadica corrispondenza fra gli articoli dei due testi.

Le sezioni valdostane, in quest'occasione, invitarono il Comitato di Coordinamento a limitare le modifiche del regolamento ad alcune variazioni che suggerivano; fra le quali l'istituzione della rappresentanza di diritto di ogni regione nel Consiglio Centrale; e questo per salvaguardare, appunto, i diritti delle minoranze del Convegno.

Il Comitato di Coordinamento non accolse il suggerimento e presentò all'assemblea il suo nuovo testo, limitandosi a far leggere al Convegno le proposte delle sezioni valdostane, senza nemmeno adoperarsi perché venissero illustrate.

Naturalmente, a Ceva successe quello che avvenne a Brescia: l'assemblea, costretta nell'impossibilità di intervenire, votò ciò che le veniva chiesto dal Comitato di Coordinamento.

Il vigente regolamento del Convegno — frutto di otto anni di lavoro di una commissione di esperti, e di discussioni in undici assemblee — fu perciò gettato nel cestino, senza che l'assemblea di Ceva l'avesse logicamente confrontato con il nuovo proposito!

*

A questo punto, viene spontanea la domanda: in definitiva, a cosa servono queste assemblee?

Una risposta inevitabile e pertinente potrebbe essere questa: a ritrovarci fra amici, a consumare un buon pranzo assieme in allegria e a preoccuparci di ritornare presto a casa, prima che salga la nebbia!

Toni Ortelli

LE NOSTRE SALITE NEL 1981

Riportiamo dal « libro gite » di sede le salite denunciate dai soci nel 1981. Completeremo l'elenco nel prossimo numero. Ricordiamo di indicare almeno l'iniziale del nome di battesimo degli alpinisti, la data della salita, i nomi precisi della montagna e della via seguita. Ricordiamo che i nomi dei salitori vengono sempre indicati per ordine alfabetico, salvo desiderio contrario espresso con la sigla « poc » (per ordine di cordata) premessa ai nomi.

*

Gennaio

19. GRAN CIMA: P. Giglio.
28. PUNTA di FELUMA: C. Framarin, P. Giglio, C. Orsières.

Febbraio

1. TETE des FRES: A. Haudemand.
13. TOUR RONDE (parete N): M. Bragalenti, D. Chatrian, R. Francesconi, D. Marzano.
18. GRAN S. BERNARDO-LIDDES (Traversata Fenêtre de Ferret, Col d'Arpalles, Col Névè de la Rousse): P. Cristallini, G. Quaccia.
22. MONT de l'ARP VIEILLE: A. Haudemand, W. Seguin.
23. COMBE VARIN: C. Framarin, P. Giglio.
27. COLLE d'ARBOLE: C. Framarin, P. Giglio.

Marzo

15. COL FETITA: C. Boretta, D. Haudemand, R. Pavetto, W. Seguin (+ soci S.C. La-Salle).
18. COL COSSUNA: C. Framarin, P. Giglio.
20. M. ROISSETTA (da St-Jacques): C. Framarin, P. Giglio, R. Spataro.
21. SALTO della PULCE: R. Arbany, R. Chatrian.
28. PUNTA RABUIGNE: C. Framarin, P. Giglio.

Aprile

5. MONT LUSSE': C. Boretta, A. Haudemand, R. Pavetto.
12. AIGUILLE d'ARTANAVAZ: C. Boretta, D. Haudemand, R. Pavetto.
13. CIMA di FOS (da N, prima sci-alpinistica): A. Blanc, E. Noussan, F. Stradella.
18. MONT FALLERE (s.a. da S): R. Arbany, S. Marangoni.
21. BECCA GIASSON: C. Framarin, P. Giglio.
22. BECCA della TRAVERSIERE e GRANTA PAIREI: P. Giglio.
23. PUNTA GALISIA e PUNTA PALETTA: P. Giglio.
25. COL COSSUNA: C. Boretta, D. Haudemand, R. Pavetto.

Maggio

1. COLLE TZA SETZE: G. Quaccia, R. Rosset.
7. PUNTA GALISIA: C. Boretta, D. Haudemand, R. Pavetto.
7. PILASTRO LONOSTI o del 94°: M. Arcaro, C. Framarin.
17. DOME du MIAGE: P. Giglio.
16. ??? (via Aqualong, I salita): M. Arcaro, C. Framarin.
19. KLEIN GRUNHORN: P. Giglio.
20. ALLALINHORN: B. Nigra.
21. FINSTERAARHORN: P. Giglio.
21. ALPHUBEL: B. Nigra.
31. SCOGGIO di MROZ: P. Giglio, O. Grassi, C. Orsières.
- ?? PALESTRA di ARNAD. (via Maga Mago, I salita): S. De Leo, G. Rossi.

Giugno

6. EL CAPORAL (via Itaca al sole): M. Arcaro, R. Canonico.
7. MONTE BIANCO (sciistica dai Grands Muets): P. Giglio.
7. PUNTA FIGARI (Castello-Provenzale) via Super-Figari: M. Bragalenti, R. Francesconi, V. Pisani.
11. PARETE delle OMBRE (via degli Schiavi della Pietra, via della Croce di Pietra): C. Framarin, P. Giglio.
21. BECCO di VALSOERA (spigolo O): P. Giglio, C. Orsières.
24. PIC ADOLPHE (via Salluard): G. Antola, M. Ravello.
30. ROCCA PROVENZALE (via Motti): G. Antola, S. De Leo, M. Ravello.
30. PUNTA FIGARI (Castello-Provenzale) via dei Genovesi: R. Francesconi, V. Pisani.
30. TORRE CASTELLO (v. Castiglioni S): R. Francesconi, V. Pisani.

Luglio

4. MONTE SAREZZA (spigolo NO): R. Arbany, C. Cavaliere.
5. LA CHANDELLE du TACUL (via Bonatti): G. Antola, V. Pisani.
5. TOUR RONDE (parete N): F. Accordi, G. Favre.
7. TOUR RONDE (parete N): D. Bionaz, E. Bionaz.
9. PETIT MONT BLANC: A. Bersi, S. Bersi.
12. POINTES des PAILLON (cresta SN): R. Arbany, C. Cavaliere, D. Chatrian.
12. CIMA FRANCO NEBBIA. Gita sociale S/S St-Barthélemy: F. Blanc, R. Courtaz, G. Creazzo, A. Lombard, P. Reboulaz.
15. AIGUILLE du PEIGNE (via Vaucher): R. Arbany, D. Chatrian.
15. AIGUILLE de l'M (cresta NE): F. Accordi, P. Trevisan.
15. PUNTE GNIFETTI, ZUMSTEIN e VINCENT: R. Spataro, B. Nigra.
26. TESTA del RUTOR (dalla Valgrisenche): F. De Vito, C. Frasse, G. Quaccia, A. Zanella.
26. PUNTA STROLING: A. Martinet, F. Martinet, P. Martinet.
28. PUNTA CHARREY (spigolo Bozzetti): F. Accordi, D. Bionaz, E. Bionaz, G. Favre, T. Taldo, G. Trevisan.
31. GRIVOLA (parete SE): A., F. e P. Martinet.

(Continua nel prossimo numero)

Mi pareva che lei ha detto...

In questa rubrica pubblichiamo le perle giapponesi che abbiamo rilevato dalla stampa (o che ci sono state segnalate dai lettori) e che potranno pungere la sensibilità umoristica degli alpinisti, assicurando fin d'ora agli infortunati autori la nostra piena comprensione.

Nuovo colle scoperto sul Bianco?

« Ancora un incidente mortale sul versante francese del Monte Bianco. Due alpinisti francesi, di cui non si sa ancora il nome, sono precipitati per un centinaio di metri lungo il pendio che conduce al Col du Crestot, a 3600 metri ».

Da AOSTA. *La Stampa*, 6 agosto 1981.

« Se non andiamo errati — e se non è una nuova scoperta — il colle da dove sono precipitati i malcapitati alpinisti francesi dovrebbe essere il Col des Cristaux (3601 m), posto nella catena Aiguille Verte-Mont Dolent e precisamente fra Les Courtes e l'Aiguille Ravanel ».

« Colle abbastanza facile da attraversare; molto difficile da... scrivere ».

*

Il Cervino non è il Weisshorn né il Theodulgletscher

« Due vittime sul Cervino. Due persone sono morte in incidenti accaduti sul versante svizzero del Cervino. Mentre con un compagno scendeva dalla "Nord" del Weisshorn, nei pressi del Grand Gendarme (...) è scivolato ed è precipitato... ».

Sul ghiacciaio di Teodulo il maestro di sci Andrea Biner (...) è caduto mentre scendeva con gli sci ed ha battuto violentemente il capo... ».

Da AOSTA. *La Stampa*, 1° settembre 1981.

Purtroppo, ingiustamente il Cervino è indicato molto spesso quale capo espiatorio di

disgrazie alpinistiche che avvengono molto lontano (sovente a chilometri) dalle sue pareti e dalle sue creste. La causa è da ricercare talvolta nel desiderio di dare un titolo roboante ad una scarsa notizia.

*

Magari che il Grand Combin fosse in Valle d'Aosta!

« Otto alpinisti infine hanno perso la vita sul Monte Rosa e altrettanti sono morti sugli altri massicci della Valle d'Aosta (Gran Paradiso, Grand Combin)... ».

Da AOSTA. *La Stampa*, 2 settembre 1981.

« Ci farebbe proprio piacere avere il Grand Combin in Valle d'Aosta; ma, purtroppo, anche se la sua imponente mole domina la nostra città, il bel « 4000 » è tutto quanto nel Vallese, completamente in Svizzera: non solo politicamente, ma anche orograficamente ».

*

Scambio di cortesie fra alpinisti

« Alpinisti russi ospiti in Valle. A conclusione di un breve soggiorno nella nostra regione un gruppo di alpinisti sovietici è stato ricevuto dal presidente del Consiglio regionale Giulio Dolchi, dai rappresentanti delle guide di Courmayeur e del Breuil e da alcuni dirigenti dell'Associazione valdostana Guide ».

(...) Nella settimana trascorsa in Valle i sovietici hanno compiuto diverse ascensioni sul monte Bianco e sul Rutor ».

Da AOSTA. *La Stampa*, 16 settembre '81.

« L'occasione per far notare che gli alpinisti sovietici non sono andati sul Rutor (e neppure sul Ruitbor) ma solo sul Rutor è soltanto una scusa: quello che ci è dispiaciuto — e che desideriamo far notare — è che gli organizzatori della visita non si siano ricordati che in Valle d'Aosta ci sono anche degli alpinisti valdostani, che avrebbero incontrato i colleghi sovietici molto volentieri! ».

*

Una scalata da record sul ghiaccio verticale

« (...) la parete Nord dell'Albaron di Sea nella Valle di Lanzo; è una muraglia alta 950 metri, giustamente snobbata dagli alpinisti perché costituita da roccia friabile e pericolosa per le scariche di sassi; il gelo pungente di questo periodo invece ha indurito la sottile pellicola di neve caduta e ha trasformato la montagna in una corazza di ghiaccio. (...) Quindi una salita tutta al limite, spesso su pendenze di 90 gradi, con ben poche possibilità di ritirata: un trionfo della tecnica "piolet-traction"... ».

Da TORINO. *La Stampa*, 11 novembre 1981.

A parte la tecnica "piolet-traction" su di una "sottile pellicola di neve" sia pur divenuta "una corazza di ghiaccio", quando la "pendenza" raggiunge i 90 gradi, la geometria ci insegna che non è più pendenza e che la parete diventa a piombo, cioè verticale tout-court.

I limiti di attività delle scuole di alpinismo e di sci-alpinismo

Gianni Pàstine, ottimo alpinista e assai noto nell'ambiente sci-alpinistico — presidente della Sezione Ligure, istruttore nazionale di sci-alpinismo, medico — è intervenuto alla 58.a riunione del Convegno I.p.v. a Ceva sullo scottante argomento delle scuole di alpinismo e di sci-alpinismo del nostro sodalizio. Pubblichiamo questo suo articolo sull'argomento, anche perché condividiamo le sue idee, soprattutto nel campo dei programmi di insegnamento e sul limite didattico delle nostre scuole.

Questo intervento riguarda le scuole di alpinismo e di sci-alpinismo del Club Alpino Italiano, il cui operato — pur sempre meritorio nel suo complesso — non è esente da pesanti critiche, espresse anche e soprattutto dalla stampa, in occasione di incidenti che si verificano nel corso della loro attività.

Sono critiche che partono, più o meno anonime, dal settore professionistico e che vengono poi « sviluppate » dai giornalisti; in tal caso, la critica mira a convincere l'opinione pubblica del fatto che le scuole del nostro sodalizio — proprio per il fatto di essere dilettantistiche — non fornirebbero quella necessaria garanzia di professionalità; quindi di serietà e, in ultima analisi, di prudenza nello svolgimento della loro attività.

Critiche anche più pesanti, e assai meno giustificabili sul piano tecnico, vengono da tutt'altra direzione. Il fine ultimo di tali critiche — che partono dal presupposto di una sorta di « inutile strage » — può essere intuito quando in essa si parla di energie distolte da impegni sociali oppure di consumismo, favorito dall'attività delle scuole stesse.

Sono critiche non meno pericolose delle precedenti: mentre nel primo caso siamo criticati, anche aspramente, da gente che va in montagna, che ha scelto in essa la propria professione in forza di una passione che ci è comune, con cui un punto d'incontro deve sempre essere possibile, nel secondo caso ci troviamo di fronte ad individui che hanno abbandonato l'alpinismo o che in realtà non l'hanno mai praticato: che operano in seno a noi e contro di noi per malcelate finalità ideologiche miranti a stravolgere, nella sostanza, l'attività della nostra associazione.

Critiche da non trascurare

Anche se queste critiche vanno ridimensionate nella loro realtà, non possono tuttavia essere trascurate perché, in forza di esse, il giorno in cui una nostra scuola dovesse presentarsi davanti ai giudici potrebbe anche non essere lontano.

Noi dovremmo quindi poterci presentare in una posizione più sicura dell'attuale. Non ci preoccupa tanto il riconoscimento giuridico di istruttori e di scuole, quanto una loro più precisa regolamentazione e collocazione.

In evidente competizione con i professionisti, i competenti organi tecnici del Club Alpino si sono preoccupati di alzare il livello tecnico degli istruttori. Per quanto riguarda invece l'insegnamento agli allievi principianti, tutto è rimasto nel vago: punti di partenza, qualità-base richiesta, terreno su cui insegnare, difficoltà massime raggiungibili. Esiste solo un accenno circa la durata minima dei corsi e l'elencazione delle materie di insegnamento con

dispense valide dal principiante all'istruttore nazionale.

Tutto rimane quindi *ad libitum* delle singole scuole, dove spesso si finisce per assecondare gli istruttori tecnicamente più esigenti.

Non c'è troppo da scandalizzarsi: non si può pretendere da una parte attività a livello accademico e capacità a condurre sui gradi più alti della scala (ormai anche in sci-alpinismo) e dall'altra un insegnamento esauriente, ma entro precisi e modesti limiti.

Una scuola « sofferta »

Il dilettante finisce per « soffrire » un tal genere di scuola, e conduce prima o poi l'allievo su terreno più congeniale alle proprie aspirazioni, con conseguenze — almeno potenzialmente — pericolose.

Per il professionista il discorso è diverso: entra in gioco, obbligatoriamente, la responsabilità professionale che condiziona la preparazione dell'operatore, ma anche le scelte del terreno su cui operare, che è adatto alle capacità del cliente.

Per meglio chiarire i concetti sopraesposti e meglio affrontarne le conclusioni, facciamo una considerazione panoramica sul nostro mondo alpinistico: una sempre ri-

stretta élite compie ascensioni di elevata difficoltà, anche in alta montagna; un buon numero di arrampicatori si cimenta con difficoltà elevate a quote relativamente modeste; l'alpinismo classico di media difficoltà è poco praticato, spesso comunque con evidenti carenze di tecnica e d'esperienza; molti compiono facili ascensioni con carenze tecniche macroscopiche (tropi girano slegati sui ghiacciai, anche perché seguono il cattivo esempio dei più capaci, mentre i sistemi di auto-assicurazione, non sempre adoperati sulle vie ferrate, non reggerebbero ad un serio collaudo).

Nel campo sci-alpinistico la cosa è più sfumata; è mascherata soprattutto dal fatto che la maggioranza rientra quando termina la parte sciistica. Abbiamo potuto comunque, anche in tale campo, assistere a carenze tecniche-alpinistiche da far rabbrivire, su itinerari classificati « F » e « PD inf »; la discesa in traccia unica rimane poi nelle pie intenzioni, ammesso che ci siano...

L'insegnamento dev'essere quindi volto innanzi tutto a garantire una migliore frequenza alla montagna cosiddetta facile, dando maggiore spazio a corsi introduttivi ove, anche in palestra, si insegnino su terreno facile, sia pure con tutte le tecniche idonee ad una sicura progressione.

Questo potrebbe essere il limite di scuole dilettantistiche con istruttori dilettanti appositamente preparati allo scopo, senza però escludere la collaborazione di professionisti per meglio indirizzare il corpo didattico nei propri compiti specifici e nelle proprie responsabilità.

Un insegnamento più completo non dovrebbe comunque superare i limiti dell'alpinismo e dello sci-alpinismo classico di alta montagna e dovrebbe favorire soprattutto una frequenza qualificata all'alta montagna ed un rilancio di tal genere di alpinismo.

Regolamentazioni precise

L'arrampimento fine a se stesso o l'alpinismo e sci estremi non dovrebbero riguardare un'attività come le scuole del Club Alpino Italiano. Ma tornando ad esse, si dovrebbe giungere all'inserimento dei professionisti nelle stesse, tenendo conto della loro indiscussa superiorità nel terreno di alta montagna, ma anche del fatto che oggi esistono — almeno nel settore arrampicatorio — molti elementi capaci in campo dilettantistico.

Per due volte, in congressi I.N.S.A. ed una in congresso I.S.A. la necessità di regolamentazioni precise sull'attività delle scuole è stata proposta; rispettivamente, da parte di chi scrive e di Vittorio Pescia; ma senza riscontro nelle parole e nei fatti.

Riteniamo che se gli organismi tecnici non sono sensibili all'importanza del problema, così non debba essere degli organismi politici (scusate il termine) del nostro sodalizio, i quali dovrebbero dare agli organismi tecnici precise disposizioni operative.

L'alternativa a tale insensibilità è quella di doverne probabilmente ridiscutere in circostanza e sede che nessuno vorrebbe sperimentare.

Gianni Pàstine

Le quote sociali 1982

L'Assemblea dei delegati del 31 maggio scorso, tenutasi a Mondovì, ha deliberato l'aumento delle aliquote sociali che le sezioni dovranno corrispondere alla Segreteria generale per il 1982.

La Sezione, pertanto, si è vista costretta ad aggiornare le quote di associazione (invariate dal 1978), aggiornamento che il Consiglio direttivo proporrà all'approvazione dell'Assemblea generale ordinaria il 18 dicembre prossimo e che, se approvato, avrà valore — a partire dal 1982 e per le rispettive categorie — nella misura seguente:

Soci ordinari	L. 15.000
Soci ordinari estero	L. 19.000
Soci familiari	L. 7.500
Soci giovani	L. 5.000
Aggregati	L. 7.500
Tessera	L. 1.000
Cambio indirizzo	L. 1.000

I versamenti possono essere effettuati anche sul c/c postale 11206117 intestato alla Sezione di Aosta del C.A.I., piazza Chanoux 8, 11100 Aosta.

I rinnovi dell'associazione potranno venire effettuati anche presso la

LIBRERIE VALDOTAINE

Via De Tillier, 30 - Aosta

Mentre raccomandiamo a tutti i soci di rinnovare subito l'associazione, preghiamo chi lo volesse fare per corrispondenza o chi, comunque sia, ci scrivesse, di voler **inviarci il corrispettivo per la risposta, in francobolli da 50 e da 100 lire.**

La relazione del Presidente all'Assemblea di primavera

La relazione sull'attività della Sezione — che il vostro Consiglio Direttivo vi presenta alla fine del 1980 — non è un documento tranquillizzante, né può dar adito a delle speranze di miglioramento della situazione per il futuro, se l'assemblea dei soci — che questa volta dovrà dimostrarci, come spesso si dice, « sovrana » — non deciderà drasticamente sull'indirizzo che dovranno avere i futuri programmi da attuare.

In primo luogo, essa dovrà decidere se un compito istituzionale del nostro sodalizio potrà continuare ad essere assolto dalla nostra Sezione con quella parte promozionale, educativa e didattica che è l'organizzazione delle gite sociali; oppure se dovrà limitare la sua opera all'educazione dei giovanissimi e a coloro, fra i giovani, che vorranno e che potranno frequentare le scuole di alpinismo e di sci-alpinismo; sia pure riprendendo a svolgere, la Sezione, un'opera culturale e di propaganda con riunioni, conferenze, proiezioni, che era una delle più gradite attività sociali, conduzione dei rifugi a parte.

In secondo luogo, dovrà decidere se dare la possibilità all'organizzazione sezionale (Consiglio direttivo e Organi tecnici) di esplicare i compiti che essa gli affida, concedendogli quelle possibilità finanziarie che sono indispensabili e che senza un minimo delle quali ogni più elaborato programma cadrebbe (come oggi pare che cominci ad accadere) nel vuoto assoluto.

In ultimo luogo, la massa dei soci dovrà esaminare seriamente la propria coscienza, con franchezza e con risoluzione, e risolversi a collaborare, entro le possibilità di ognuno, con gli organizzatori dell'attività sezionale.

Perdonateci la ruvidezza delle espressioni; ma, al punto in cui siamo arrivati — nel quale le gite sociali non trovano né direttori né partecipanti; le entrate sociali ordinarie non bastano neppure a far funzionare dignitosamente i servizi di segreteria, e l'aiuto dei soci è diventato introvabile — occorre decidersi a dir pane al pane e vino al vino, per non sentirsi recriminare un giorno con un bel: « Dovevate dircelo prima! ».

Noi non vogliamo recitar tragedie, né dipingere di nero ciò che è ancora grigio; ma desideriamo essere chiari e soprattutto sinceri con i soci: o provvediamo tutti d'accordo oppure la nostra Sezione avrà giorni assai tristi per chi le è ancora affezionato, per chi desidera che rimanga la primogenita del Club Alpino Italiano anche nella sua vitalità.

Detto questo, lasciamo che le relazioni dei singoli organi tecnici ci chiariscano le situazioni e ci diano motivo di entrare nel merito delle questioni; mentre per quanto riguarda la parte economica — che è compito precipuo del Consiglio — vi diciamo subito che era nostra intenzione di proporvi, in questa riunione, un aumento della quota sociale. Tutte le sezioni lo hanno fatto o lo stanno facendo; ma la notizia ufficiale che gli Organi Centrali stanno preparando una analoga proposta per l'Aliquota da versare all'amministrazione del sodalizio, ci ha trattenuto dall'avanzare la nostra; anche per non dover rittoccare in autunno nuovamente le quote, per adeguarle all'aumento che potrà venire deciso all'Assemblea dei Delegati di Mondovì, il 31 di maggio prossimo.

Facciamo soltanto un'ultima considerazione: le quote del Club Alpino Italiano sono le più basse fra quelle di tutte le associazioni alpinistiche europee; e sono talmente basse, rispetto alle altre, da metterci nelle condizioni di non saper rispondere a quegli alpinisti stranieri che ci chiedono il perché; né a noi stessi, se ci guardiamo attorno, un giorno dopo l'altro.

Qualora non si creda nei miracoli e nel Club Alpino Italiano nostro santo taumaturgo!
Ora lasciamo la parola alle relazioni degli Organi tecnici sezionali.

Commissione alpinismo giovanile

L'attività giovanile è stata svolta quest'anno in collaborazione con il Centro comunale di preparazione fisica e avviamento allo sport di Aosta. Come per il passato è stato così in parte risolto il problema del finanziamento, in quanto le spese maggiori (trasporti, compensi alle guide, assicurazione dei ragazzi) sono state sostenute dal Centro, mentre la Commissione sezionale ha provveduto all'organizzazione e alla realizzazione del programma di attività (proiezioni e gite).

Quest'anno hanno partecipato all'attività soltanto 47 ragazzi; vi è stato perciò un notevole calo rispetto alle frequenze del 1979.

Come avevamo previsto, secondo noi, ciò deve essere stato dovuto principalmente al fatto che il regolamento del Centro prescrive che — qualora un ragazzo scelga di iscriversi ad un'attività stagionale, quale le escursioni — ha l'obbligo di partecipare ad almeno uno dei corsi della durata di sei mesi (come, ad esempio, al corso di atletica leggera). Di conseguenza, per coloro che desideravano partecipare esclusivamente alle escursioni, l'impegno e la spesa si presentavano ad

un prezzo considerevole. Di qui, la rinuncia di molti potenziali partecipanti alle nostre gite. Coloro che, malgrado ciò, decisero di iscriversi ugualmente hanno contribuito alle spese organizzative con la quota di L. 12.000, che comprendeva la partecipazione alla proiezione iniziale e alle quattro gite.

Ad ogni uscita, erano presenti sei accompagnatori sezionali e una guida.

Come due anni or sono, anche nel 1980 l'intenso e prolungato innevamento non ha consentito di effettuare gite in quota, per cui si è dovuto ripiegare su itinerari di media montagna; però, altrettanto interessanti e suggestivi.

In occasione dell'ultimo incontro, è stata organizzata per i ragazzi un'allegria merenda e, alla chiusura dell'attività ha avuto luogo una riunione di tutti gli accompagnatori, ai quali è stata offerta una gustosa cenetta, in riconoscimento della collaborazione prestata nella stagione.

Il programma svolto è consistito in una proiezione di diapositive sulla flora e la fauna montana (il 28 aprile) mentre le uscite hanno avuto la seguente progressione: il maggio, da Lillianes ai villaggi di Perloz; il 18 maggio, da Arpuilles all'alpe di Met; 25 maggio, dal Plout al vallone di St-Marcel; 1 giugno, dal Colle di Joux alla Testa di Comagna, attraverso Sommarese.

Il consuntivo di spesa della Commissione presenta un'uscita di L. 109.000 su uno stanziamento sezionale di L. 150.000, con un avanzo di L. 41.000.

Commissione gite

Per la prima volta forse, nella storia della nostra Sezione, l'anno 1980 ha visto il completo fallimento organizzativo della Commissione gite; nel senso che nessuna gita in calendario è stata effettuata (senza che vi sia stato alcun ragionevole motivo) tranne quella sci-alpinistica del « Triangle de l'amitié » in Valgrisenche. Le due sole gite sociali effettuate sono state quelle « alla scoperta della natura alpina » — al Col Vert di Arnad e nell'alta Valgrisenche (uscite che, guarda caso, non erano state nemmeno incluse nel programma) e quelle della Sottosezione di St-Barthélemy; mentre la Sezione Montagna non ci ha comunicato nessuna notizia sull'argomento.

Che le « gite sociali » siano in declino dappertutto (ma soprattutto fra le sezioni di montagna) è un fatto noto e scontato; ma che questa malinconica constatazione debba trovare la più clamorosa conferma proprio nella nostra Sezione — un tempo all'avanguardia delle gite più numerose — è un fatto che ci rattrista notevolmente. Specie chi, come noi, ricorda con nostalgia le sociali con quarantacinque sulla Becca di Nona, con ventotto sulla cresta di Tiefenmaten della Dent d'Herin e con 105 dal Breuil a Gressoney attraverso il Castore e il Naso del Lyskamm!

La situazione è stata esaminata in Consiglio, allorché quest'anno si era dimostrata difficoltosa persino la costituzione della Commissione gite (dove ancor oggi non è stato nominato il presidente), e c'è stato chi aveva proposto — realisticamente, visto che non si trovavano né organizzatori, né direttori, né gitaniti — di adattarsi ai tempi e di abolire addirittura le gite sociali.

Noi non crediamo di dover arrivare a tanto — o, perlomeno, di non essere proprio noi ad iniziare l'affossamento di uno dei principali compiti istituzionali del nostro sodalizio — ma se qualcuno non alzerà il braccio per aiutarci, dovremo inevitabilmente accogliere la proposta del consigliere... reazionario.

Ci rivolgiamo perciò — prima che sia troppo tardi — a chi può sicuramente aiutarci nel nostro doveroso compito: cioè alle nostre scuole di alpinismo e di sci-alpinismo, perché provvedano — con tanti « idonei » che sfornano ogni anno — a formare un corpo di direttori di gite, che collabori con la nostra specifica commissione; e poi a tutti i soci, perché ci confortino con la loro presenza alle gite e con i loro suggerimenti.

E a questo punto dobbiamo esser chiari e franchi: è quest'assemblea che deve decidere sul futuro programma di attività della nostra Sezione; perciò esaminare il problema, discuterne e risolverlo, in un senso o nell'altro; ma risolverlo!

Il conto consuntivo della Commissione non presenta alcuna uscita, e perciò rimane un avanzo di cassa di L. 150.000, pari allo stanziamento sezionale previsto.

Commissione pro-natura alpina

L'opera della Commissione sezionale si identifica, normalmente, con quella della Commissione regionale che, nel 1980, oltre ad essersi riunita tre volte, ha realizzato la seguente attività: tre serate di proiezioni delle diapositive « Aspetti dell'ambiente naturale montano »; organizzazione

di due gite « alla scoperta della natura alpina », al Col Vert di Arnad e nella zona del rifugio Bezzi in Valgrisenche; partecipazione all'organizzazione del 3° Corso per istruttori e operatori p.n.a. svoltosi a Cogne in ottobre; partecipazione alla 57.a riunione del Convegno I.p.v. a Saluzzo, con la presentazione di due mozioni su argomenti relativi alla tutela dell'ambiente montano (Parco nazionale del Gran Paradiso; eliski); interventi a livello politico e di opinione pubblica su importanti problemi valdostani interessanti la tutela dell'ambiente alpino (eliski, Parco nazionale del Gran Paradiso, Aiguille de Trélaté); studio e ricerca sulle peculiarità dell'ambiente alpino valdostano.

Il conto consuntivo della Commissione presenta un'uscita di L. 91.300 e un'entrata di L. 15.000, su uno stanziamento sezionale di L. 150.000, con un avanzo di cassa di L. 73.300.

Comitato « Montagnes Valdôtaines »

Sono usciti i due soliti numeri in occasione delle due assemblee generali ordinarie di primavera e di autunno. Purtroppo, manca quasi totalmente la collaborazione dei soci, nonostante gli appelli loro rivolti in occasione di ogni riunione. La redazione non chiede delle opere letterarie — che il nostro periodico difficilmente potrebbe ospitare — ma soltanto un segno dell'attività alpinistica, anche individuale, di chi sa adoperar la penna anche per scrivere; o la presentazione di qualche problema organizzativo sociale o di politica generale della Sezione; qualche pensiero sulle montagne e sulla nostra attività sui monti. E poi tanto faticoso collaborare due volte all'anno?

Il conto consuntivo del Comitato presenta una uscita di L. 1.146.290, su uno stanziamento sezionale di L. 800.000, con un disavanzo di cassa di L. 346.290, dovuto alla continua ascesa dei prezzi.

Commissione rifugi

Capanna Aosta

Purtroppo, nonostante l'approvazione del progetto di ristrutturazione della capanna da parte dell'Amministrazione regionale e il relativo primo stanziamento di 22 milioni — i lavori al rifugio non hanno potuto avere ancora inizio, a causa dell'ostinato rifiuto delle sorelle Lea e Rina Blanc (proprietarie del terreno adiacente alla costruzione) di cederci due metri di terreno per la fondazione dei pilastri di sostegno della costruzione.

Infatti, ci siamo incontrati, il 21 luglio a Valpelline, con una delle proprietarie del terreno; ma l'esito del colloquio che ne è seguito è stato completamente negativo. Abbiamo fatto appello al sentimento; abbiamo ricordato la generosità degli antenati; abbiamo offerto tutte le garanzie possibili sul rispetto della natura e della proprietà altrui; confermata la nostra ostilità ad una eventuale costruzione di una strada nella zona della Tsa de Tsan; abbiamo offerto di comperare, di affittare, di avere in concessione pluriennale quel poco di terreno che ci occorre, onde evitarci lo scavo di metri cubi di roccia; ma tutto è stato inutile: la risposta inesorabile (almeno fino ad oggi) è stata sempre « no! ». Così, la nostra capanna dovrà continuare ad ospitare alpinisti italiani e stranieri nelle vetuste condizioni in cui si trova dopo quasi ottant'anni di onorato servizio; a scapito della dignità della nostra Sezione, del Club Alpino e della Regione.

Noi però non abbiamo ancora perso la fiducia nel ravvedimento dei discendenti di coloro che con tanta generosità ci donarono il terreno per la costruzione della capanna che porta il nome della nostra città e della nostra Valle.

Il conto consuntivo della capanna presenta una uscita di L. 35.351 (assicurazione).

Rifugio Deffeyes

Nel 1980 si è provveduto (seppure fra molte difficoltà d'ordine finanziario) a riprendere e a continuare i lavori di ampliamento: sono stati ultimati (salvo il vano-scala) il primo e il secondo piano. Sono stati completati l'arredamento e l'attrezzatura necessari per poter disporre, già dal 1981, di 104 posti-letto. All'esterno, sono state completate le rifiniture della facciata prospiciente i laghi. Per l'arredamento, sono stati piazzati castelli (completi di reti, materassi cuscini e coperte) per 60 posti-letto.

Restano da eseguire — e si spera di poterlo fare nell'81) i lavori al pianterreno (spostamento di muri interni, pavimenti, rivestimenti, ecc.) e al vano-scala; la rifinitura delle altre tre facciate e l'allestimento dei servizi complementari ester-

ni (acquedotto, centralina elettrica, deposito legna e riparo del gruppo elettrogeno).

Ciò che si è potuto realizzare nel 1980, è stato grazie ad un prestito di dieci milioni della Commissione t.a. per i rifugi Torino, ad altri prestiti di membri del nostro Consiglio e persino del direttore dei lavori e, naturalmente, al contributo dell'Amministrazione regionale.

Il conto consuntivo del rifugio presenta una uscita di L. 67.606.299, contro un'entrata di 53 milioni 230.696 (l'uscita per forniture di materiali e di mano d'opera e assicurazioni; l'entrata per gestione, contributi e rimborso assicurazioni). Il deficit risulta pertanto di L. 14.375.603, che rappresenta il debito verso la Commissione t.a. RT (L. 10.000.000) e i fornitori (L. 4.375.603).

Il primo può considerarsi estinto entro il mese di maggio 1981, quando ci verrà versato il contributo regionale, già approvato, per la revisione dei prezzi; il secondo, speriamo che venga estinto con il contributo della Commissione regionale rifugi del sodalizio, per il quale è stata presentata, entro i termini previsti, la situazione dei lavori del 1980.

Bivacco-fisso Spataro

Nulla di particolare da segnalare per quest'opera che — con l'esercizio provvisorio del rifugio di Crêtes-Sèches — ha perduto gran parte della primitiva importanza.

Il conto consuntivo non presenta né uscite né entrate.

Rifugio di Crêtes-Sèches

Siamo all'ultimo atto di quest'opera che — partita e giunta alla fine della costruzione muraria con un balzo spettacolare — ha dovuto rallentare l'entusiasmo primitivo al momento di dover realizzare i lavori interni, l'arredamento e le opere complementari esterne.

Comunque sia, nel 1980 si è provveduto ad ultimare (tranne piccole rifiniture) le opere interne, a provvedere l'attrezzatura e l'arredamento, iniziando poi le opere esterne. Infatti, sono stati costruiti: i locali per il deposito delle bombole per il gas e della legna; quello per il riparo del gruppo elettrogeno, l'acquedotto e la fognatura.

I lavori per l'allestimento della centralina elettrica sono a buon punto, essendosi già costruita la vasca di carico, installata l'intera tubazione e ultimato il gabbio d'arrivo. Resta perciò da piazzare la condotta interrata e il gruppo turbo-dinamo.

Com'è noto, il Consiglio ha concesso l'apertura provvisoria del rifugio in quest'anno trascorso — prima cioè dell'inaugurazione ufficiale, che avverrà a lavori ultimati completamente e a rifugio consegnato dal costruttore — per alleviare i sacrifici finanziari del concessionario, che avevano assunto un volume assai pesante e pressoché insostenibile.

Si spera che l'inaugurazione dell'opera possa avvenire alla fine dell'estate 1981.

Il conto consuntivo provvisorio ha registrato, per l'anno trascorso, un'uscita di L. 42.980, per assicurazioni incendio e RC, contro nessuna entrata.

Assicurazioni agli stabili

Il conto consuntivo delle polizze stipulate per l'assicurazione contro gli incendi e la responsabilità civile di tutti i rifugi (tranne che del Torino) ammonta a L. 157.213 di premi, che dovranno venire rimborsati dai gestori, per i rifugi della Sezione con custode.

Rifugi Torino

La Commissione tecnico-amministrativa per i rifugi Torino — visto l'esito del sopralluogo effettuato nell'ottobre del 1979 ai due rifugi, nei quali si era riscontrata fra l'altro una situazione di sporcizia e di trascuratezza notevoli — ha deliberato di inviare una tempestiva disdetta al gestore, onde addivenire alla rescissione del contratto di gestione per la fine dell'anno. La disdetta venne difatto inviata nel giugno del 1980. Come evidente conseguenza di ciò e per una disgraziata serie di circostanze, non si è potuto provvedere alla riparazione definitiva della falla al tetto del rifugio nuovo, la cui falda nord ovest dovette rimanere per tutto l'anno con un rattoppo provvisorio.

Improvvisamente poi, il 12 settembre a rifugio nuovo chiuso, il sindaco di Courmayeur ha fatto pervenire al custode un'ordinanza di chiusura dei rifugi « per le pessime condizioni igienico-sanitarie » e per altri motivi, per la verità poco chiari in fatto di imputabilità.

Fortunatamente, la nostra tempestiva reazione ha fatto limitare il provvedimento al rifugio nuovo, per il quale era già in programma una gara di appalto per una nuova gestione, che avrebbe dovuto provvedere alla rimessa in ordine dei due rifugi.

Poiché l'esito della gara ha favorito il signor Giampiero Trompetto di Ivrea — già custode dei rifugi Jervis ai Jaghi di Nel (Sezione di Ivrea) e della Casa degli alpinisti ai Chiapili (Sezione di Chivasso) egli si è recato subito al Torino vecchio ed ha dato inizio ai lavori interni più ur-

genti. Proseguirà poi alle pulizie e alle riparazioni al rifugio nuovo, in maniera che potrà così venire ritirata l'ordinanza del sindaco di Courmayeur.

Dall'Amministrazione regionale non abbiamo avuto ancora notizie positive sullo stanziamento per il piano di ristrutturazione del pianterreno del rifugio nuovo, nonostante l'approvazione, da parte dell'Amministrazione stessa, del progetto Jorrioz-Comencini presentato nell'ormai lontano 1976.

Nel frattempo, la Commissione t.a. ha fatto preparare dall'ing. Alvigini di Torino un nuovo progetto di ristrutturazione completa del rifugio nuovo, con l'intenzione di presentarlo poi alla Regione nel prossimo anno.

Il conto consuntivo della Commissione t.a. presenta — a carico di ogni sezione proprietaria — un'uscita di L. 5.123.000 contro un'entrata di L. 6.290.250, con un avanzo di L. 1.167.250, dovuto alla restituzione dell'ILOR anticipata dalle due sezioni per conto della Commissione.

Commissione sede

Anche questa Commissione — priva ancora del presidente ed esistente soltanto di nome — ha provveduto soltanto alle spese di rappresentanza per il « Triangle de l'amitié » svoltosi in Valgrisenche, essendo la sua attività costretta all'inattività finché le risorse finanziarie della Sezione non le consentiranno la previsione di un programma, e finché qualche socio volenteroso non vorrà dedicarsi al suo funzionamento.

Il conto consuntivo della Commissione presenta un'uscita di L. 200.000 e un'entrata di L. 200 mila, dovuta ad un contributo dell'Assessorato al Turismo della Regione per l'incontro triangolare sci-alpinistico.

Commissione toponomastica

Nessuna novità da segnalare finché non saranno definiti i compiti e le pertinenze da parte dell'I.G.M. per la revisione delle tavolette topografiche 1:25.000 interessanti il territorio della Regione.

Sempre attiva, viceversa, l'attenzione sulle trasmissioni radio-televisive regionali, e pronto l'eventuale intervento per rettificare termini inesatti e storpiati.

Il conto consuntivo della Commissione non presenta movimenti né in uscita né in entrata.

Scuola di alpinismo

Come negli anni precedenti, la Scuola di alpinismo ha organizzato i corsi di introduzione e di perfezionamento, con l'aggiunta sperimentale di un corso di « arrampicata ». Questo corso, fra l'altro molto bene riuscito, ha avuto per argomento esclusivamente l'arrampicata su roccia e si è rivolto principalmente ai giovani che avevano già acquisito una certa esperienza in questa specialità.

Tutti i corsi erano composti da lezioni teoriche e da lezioni pratiche. Le lezioni teoriche si sono tenute in sede e hanno riguardato materie quali l'equipaggiamento, la topografia, il pronto soccorso, ecc. Le lezioni pratiche si sono svolte invece in montagna, e precisamente: il 21-22 giugno nella palestra di Finale Ligure (18 partecipanti); il 29 giugno nel gruppo dell'Aroletta (15 partecipanti) e il 5-7 luglio nel gruppo del Gran Paradiso (21 partecipanti).

Altro non ci han detto i relatori della Scuola. Il conto consuntivo presenta un'uscita di Lire 333.520 e un'entrata di L. 937.965, (ivi compresi la rimanenza di L. 402.965 del conto 1979 e un contributo dell'Istituto S. Paolo di Aosta, di L. 300.000), con un avanzo di L. 604.445.

Scuola di sci-alpinismo

Dopo il corso di perfezionamento del 1979, il 1980 è stato l'anno del Corso d'introduzione; il no- no effettuato dalla nostra Scuola di sci-alpinismo.

I venti iscritti hanno partecipato con sufficiente assiduità alle uscite del Corso e soprattutto alle lezioni teoriche (se si esclude l'ultima uscita che — notevolmente staccata dalle precedenti, a causa delle condizioni atmosferiche e della montagna — ha rotto la continuità del Corso, per chi ne aveva preventivato una durata minore).

Dieci allievi, comunque sia, sono stati giudicati idonei alla fine del Corso, dopo sei uscite (Pila: ripasso tecnica di discesa fuori pista e prima selezione; M. Paglietta, Testa di Sort, Col Chaleby, M. Tantané, Col des Rayes Noires e Punta Rossa della Grivola in due gruppi) e cinque lezioni teoriche, riguardanti i principali argomenti attinenti alla pratica dello sci-alpinismo.

Durante una cena di fine corso, per allievi e istruttori, sono stati consegnati ai dieci allievi idonei i distintivi della Scuola con la raccolta di itinerari sci-alpinistici in Valle d'Aosta, predisposta quale pro-memoria per la futura attività individuale.

Come da due anni a questa parte (con Aldo Matteotti, Emile Noussan e Fulvio Marguerettaz) anche quest'anno la Scuola è stata presente al Corso per istruttori regionali (ISA) — svoltosi a

Courmayeur e al Pian della Mussa, ai primi di giugno — con Ico Chatrian e Roberto Melidona.

Oltre all'aggiornamento degli istruttori della Scuola — che si spera di poter proseguire per tutti coloro che da molti anni contribuiscono alla sua attività — si è iniziato il previsto rinnovamento del materiale di uso collettivo (ricetrasmittenti Pieps 2, accoppiatori per slitta Akia, corde da 9 mm), così da metter la Scuola in grado di disporre — con gli acquisti previsti nel 1981 — del materiale sufficiente per affrontare i futuri corsi, senza pesare troppo sul materiale personale degli istruttori.

Il conto consuntivo della Scuola presenta una uscita di L. 664.920 e un'entrata per L. 455.305 (compresa la rimanenza di L. 5.305 del conto 1979) che con lo stanziamento sezionale di Lire 260.000 porta il totale delle entrate a L. 715.305, ed un avanzo quindi di cassa della Scuola di L. 50.385.

Organizzazione e amministrazione

Il lavoro svolto dalla Segreteria — come sempre notevole e pressante — non ha avuto novità degne di nota. Il segretario gen. Bellinvia (che è ora anche consigliere) si è avvalso della collaborazione della signora Grosso; ma il continuo timore che venisse a mancare anche questa valente collaboratrice ha reso il compito più gravoso, poiché l'inevitabile periodo di avviamento dell'aiuto comporta sempre un ricorrente impegno supplementare, psicologicamente disagiata.

Il sistema amministrativo adottato dalla Segreteria generale — ora più impegnativo per le sezioni — la cura dei servizi ai soci e ai non soci, che son sempre presenti con richieste di notizie e di informazioni, non lasciano spazio ad alcuna sosta, e la mancanza assoluta di collaboratori volontari in questo campo rende il lavoro di segreteria pesante e impegnativo. Senza la buona volontà e l'impegno dei nostri due collaboratori, non sappiamo come gli affari della Sezione potrebbero funzionare bene come funzionano. Dovremmo pensarci un po' su, perché non è sempre festa, come crede chi si vede servito, giorno per giorno, senza apparente difficoltà.

Il numero dei soci nel 1980 è aumentato di 35 unità rispetto al 1979. Al 31-12-1979 eravamo in 725 (511 della Sezione, 124 della S/s Montagna e 90 della S/s di St-Barthélemy); al 31-12-1980 eravamo in 760 (565 della Sezione, 116 della S/s Montagna e 79 della S/s di St-Barthélemy).

La Sezione è aumentata perciò di ben 54 soci, la S/s Montagna è diminuita di 8 soci e la S/s di St-Barthélemy di 11 soci.

Nelle cariche direttive sezionali è stato confermato Franco Blanc ed eletti Giuseppe Bellinvia e Fulvio Marguerettaz a consiglieri. Il Consiglio ha successivamente eletto vice-presidente Silvio Persegghin.

Nel Collegio dei Revisori dei conti sono stati eletti Antonio Biagiotti e Giuseppe Galliano, e confermato Luigi Schiavone.

A delegati all'Assemblea nazionale sono stati confermati Giuseppe Bellinvia e Italo Girotto, ed eletto Ivano Reboulaz.

Negli Organi tecnici sezionali — oltre ai normali avvicendamenti dei componenti — sono da registrare le nuove nomine di Bruna Tombolan alla presidenza della Commissione alpinismo giovanile, di Silvio Persegghin a quella della Commissione rifugi e di Sergio Matteotti alla direzione della Scuola di alpinismo; mentre restano vacanti le presidenze delle commissioni gite e sede.

Il conto consuntivo dei servizi di segreteria presenta uscite per L. 2.490.735 ed entrate per L. 862.064, con un disavanzo di L. 1.628.671.

Il conto economico consuntivo del 1980 presenta un'entrata di L. 69.836.313 e un'uscita di Lire 68.042.566, con un avanzo di cassa di L. 1.793.747, rappresentato dai depositi in c/c e dalla cassa corrente di L. 1.138.197 aumentato delle rimanenze attive nelle casse delle scuole: L. 604.445 (Scuola di alpinismo) e L. 50.385 (Scuola di sci-alpinismo).

Purtroppo, il conto creditori-debitori presenta un passivo per la Sezione di L. 16.175.603, rappresentato da debiti con fornitori del rifugio Deyffes (ampliamento) e prestiti da restituire; passivo che si spera di annullare, nel prossimo anno, con il contributo dell'Amministrazione regionale e con quello della Commissione inter-regionale rifugi del sodalizio.

Il nuovo regolamento sezionale

L'Assemblea generale straordinaria del 18-4-'80 ha approvato all'unanimità il nuovo regolamento sezionale (che sostituisce, aggiornandolo alla riforma statutaria, quello del 19 aprile 1958) ed il Consiglio Centrale lo ha ratificato il 28-6-1980, data in cui è entrato in vigore.

Le sottosezioni

Sottosezione Montagna

Nessuna notizia abbiamo avuto dalla nostra « primogenita » — anche se sappiamo che ha pure svolto la sua attività durante l'anno — tranne quella del calo di otto soci rispetto all'anno 1979.

(Continua a pag. 6)

La relazione del Presidente

(Segue dalla pag. 5)

Sembra impossibile che sia così gravoso l'ottemperare alla semplice norma dell'art. 19 del regolamento sezionale, che dice testualmente al comma i): « La sottosezione è soggetta alle norme (...) del regolamento sezionale, » e al comma m): « Il segretario (della S/s) (...) cura annualmente l'invio al Consiglio Direttivo sezionale del programma di attività con il relativo preventivo e del rendiconto sulla gestione organizzativa e amministrativa della sottosezione ».

Noi vogliamo sperare che con la prossima stampa del regolamento sezionale i dirigenti della « Montagna » lo possano leggere agevolmente e attenersi così alle sue norme, da diligenti soci della Sezione.

Sottosezione di Saint-Barthélemy

L'attività della Sottosezione di St-Barthélemy è sempre notevole e i contatti con la Sezione sempre regolarissimi.

Anche se i soci sono calati di undici unità, rispetto al 1979, (vuoto che speriamo possa venir colmato e superato nel prossimo anno), dal 23 dicembre 1979 al 27 gennaio 1980 è stato organizzato e si è svolto a Lignan un « corso di introduzione allo sci da fondo » che, se anche non ha avuto un travolgente afflusso di partecipanti, ha gettato le basi per future manifestazioni del genere, che possono senza alcun dubbio facilitare la pratica dello sci-alpinismo.

Le gite sci-alpinistiche si sono svolte: l'8 e il 9 marzo al Mont Glacier, partendo da Maisonnasse in Clavalité, alla quale hanno partecipato otto soci; il 7 aprile al Grand Pays, con la traversata da Lignan a Trois Villes, con dieci partecipanti; mentre una uscita alpinistica ha portato il 10 agosto al Mont Redessau da Tzacombe nove soci. Ma l'impegno più grande è stato quello della realizzazione del rifugio di Cunèy, durante la stagione estiva, dove un gruppo di soci ha effettuato ben 32 giornate di lavoro (per un importo calcolato a L. 5 milioni circa) trasportando materiali e mettendoli in opera; anche se ritardati rispetto al programma preventivo dal lavoro di rifacimento del tetto, andato demollito nell'inverno.

Peccato — dicono i dirigenti della Sottosezione — che siano sempre i soliti volenterosi a partecipare ai lavori; ma essi sperano che, una volta realizzato il rifugio, un numero ben più cospicuo di soci e di non soci provvederà a... frequentarlo, rendendosi conto così degli sforzi compiuti in favore della comunità alpinistica e dell'entusiasmo che ha sostenuto i fautori dell'opera.

*

Come sempre, attendiamo dall'Assemblea le osservazioni, le critiche e le proposte alla relazione — che vi abbiamo esposto a nome del Consiglio Direttivo — sul nostro operato nel 1980; grati se con quelle ci potrà giungere anche la vostra approvazione per quel tanto di buono che siamo riusciti a fare, durante l'anno trascorso, per la nostra Sezione.

L'alpinismo giovanile nel prossimo 1982

Sin dalla sua nascita, la Commissione alpinismo giovanile della nostra Sezione ha collaborato con il Centro comunale di Aosta per l'avviamento allo sport, organizzando gite escursionistiche con i ragazzi delle scuole elementari e medie della città.

L'iniziativa ha avuto successo per il notevole numero di partecipanti e grazie anche alla collaborazione di diversi soci, che si sono offerti come accompagnatori.

Quest'anno la Commissione si è rinnovata, nella maggior parte dei suoi membri, ed ha deciso di rafforzare il contatto con le scuole, per diffondere maggiormente questa iniziativa.

Lo scopo principale di queste escursioni è quello di far conoscere ai ragazzi l'ambiente naturale alpino, e perciò le gite si svolgeranno, anche nel prossimo anno, in località di media e bassa montagna (dove la vegetazione spontanea è maggiormente rigogliosa) durante i mesi di aprile e di maggio, con l'accompagnamento di una guida e di soci della Sezione. In caso di maltempo, la Commissione organizzerà, in accordo con il Comune, delle escursioni di ricupero.

E' previsto un incontro finale con i ragazzi e con i loro genitori, durante il quale verranno proiettate le diapositive inerenti alle escursioni.

B. T.

Un invito alla scoperta dell'ambiente naturale

Gli itinerari « alla scoperta della natura » — organizzati annualmente dalla Commissione omonima della Sezione di Aosta — non sembrano davvero riscuotere i favori dei soci. Questo si può dedurre considerando lo scarsissimo interesse e la altrettanto scarsa partecipazione che i soci dedicano a questa ormai consolidata attività: un disinteresse che noi riteniamo totalmente immotivato.

La scoperta, o la riscoperta, dell'ambiente naturale della montagna avviene infatti attraverso gite che hanno ben poco da spartire con le classiche escursioni che fanno parte, normalmente, dell'attività del sodalizio. L'unica analogia è che, in entrambi i casi, si va a piedi!

Al piacere fisico della camminata si aggiunge però il piacere ed un interesse assai più apparente, quello cioè di aprire gli occhi sull'ambiente, in modo da « vedere » e non soltanto da guardare.

Ad occhi attenti, l'ambiente naturale si dispiega come un libro meraviglioso, ricco di infinite pagine mai eguali fra loro. Sono i molteplici aspetti dell'ambiente naturale che mantengono sempre viva l'attenzione, che arricchiscono spiritualmente, che danno continuità all'attività in montagna.

Non siamo stati noi, d'altro canto, a scoprire che molti di coloro che svolgono in montagna soltanto un'attività fisica, ben presto generalmente si stancano e cambiano attività e interessi. Al contrario, coloro che vanno in montagna con raziocinio e spirito di osservazione, generalmente mantengono vivo il loro spirito di osservazione ed il loro interesse per moltissimi anni, anche quando la prestanza fisica declina e si è costretti a ridurre la portata dei propri itinerari.

Questi elementari concetti sembrano essere sconosciuti all'interno della nostra Sezione, ma questo non ci impedisce di continuare a proporre. E mentre di proposte, nel corso del 1981, ne abbiamo fatte tre, a conti fatti, al termine della stagione non abbiamo potuto esimerci dal valutare che gli assenti avevano, ancora una volta, avuto torto.

La traversata del Monte di Portofino, da Camogli a San Fruttuoso e a

Portofino, ci ha permesso di scoprire un ambiente per noi totalmente inedito. Merito principale di questa scoperta dev'essere attribuito agli amici della Sezione U.L.E. di Genova, che hanno curato l'organizzazione logistica e ci hanno accompagnato durante l'escursione, soddisfacendo ampiamente la nostra curiosità.

Abbiamo contraccambiato guidando gli amici di Genova, in ottobre, lungo l'itinerario fra Oropa e Fontainemore, sul percorso della famosa e storica processione: un itinerario ricco di memorie storiche, di fede e di sentimenti aspri e incontaminati.

La ricerca della vegetazione delle zone umide e delle morene calcaree ci ha portati in Valgrisenche, per il secondo itinerario. L'accoglienza degli amici che gestiscono il rifugio Bezzi ha ravvivato la nostra iniziativa, e questi stessi amici ci hanno accompagnato nelle zone più belle e favorevoli per osservare le fioriture.

Il terzo itinerario ci ha portati nella zona della Gran Betassa, nell'alta Valle di Champ-de-Praz, dove abbiamo concluso le ricerche sui laghi alpini, intraprese nel corso del 1981 in collaborazione col C.N.R.

La zona della Gran Betassa è costellata da una miriade di laghi, fra cui il Gran Lago che, con la sua superficie di 22,6 ha, è il più grande lago naturale valdostano.

Per il prossimo 1982, proporremo ancora tre itinerari. Uno fra questi ci porterà nella Valle delle Meraviglie, poco oltre il Colle di Tenda, ora in Francia, dove verremo accompagnati da uno dei maggiori esperti di sculture rupestri preistoriche, alla scoperta di quelle meravigliose della zona del Monte Bego.

Organizzeremo anche una « Settimana naturalistica valdostana », particolarmente dedicata ai naturalisti di altre regioni, ma non per questo preclusa ai valdostani.

La settimana comprenderà una serie di escursioni e di ricerche sull'ambiente naturale delle montagne valdostane, sull'esempio di una analoga iniziativa cui abbiamo partecipato lo scorso anno nella zona delle Giudicarie, sui monti che circondano il Lago di Garda.

Carlo Dellarole

Se non l'avete ancora, richiedete in Segreteria la

Guida del Monte Emilius

E DELLE ZONE ADIACENTI, a cura di Osvaldo Cardellina

— Prezzo L. 6.000 - Ai soci L. 5.000 - Alle sezioni L. 4.500 —

Una grande famiglia di alpinisti valdostani

LA "DINASTIA" DEI CARREL

L'indimenticabile amico Giovanni Bertoglio, alcuni anni prima di morire, ci inviò per una consultazione gli originali dello studio storico — sulle origini di personaggi del mondo alpinistico — che stava compilando per il XX volume del « Dizionario biografico degli Italiani ». Stralciamo da essi l'interessante genealogia di una grande famiglia della Valtornente, che siamo certi interesserà in modo particolare i nostri lettori, anche perché in essa si ritrovano celebri, note e meno note guide delle nostre montagne valdostane oggi, purtroppo, molto spesso completamente dimenticate.

Jean-Antoine Carrel, detto « il bersagliere », nacque il 17 gennaio 1829 nel villaggio di Crétaç, una frazione di Valtornente. Figlio di Barthélemy, viene considerato per antonomasia « la guida del Cervino », in quanto attorno alla sua persona si raccolsero i primi tentativi e la lotta per la conquista del Cervino dal versante italiano, lungo la cresta sud ovest.

Chiamato alle armi nel dicembre 1848, aruolato nel 27° reggimento di fanteria, prese parte alla battaglia di Novara nel marzo 1849; assegnato il 15 marzo 1850 al corpo dei bersaglieri, promosso caporale l'1 giugno 1852 e congedato nel 1856, dopo otto anni di ferma regolare, fu richiamato il 4 aprile 1859 e assegnato alla 44ª compagnia di bersaglieri, 11ª battaglione. Al termine delle ostilità, passò di guarnigione a Modena e fu congedato il 16 settembre 1859, fregiato della medaglia francese commemorativa della campagna d'Italia.

Rientrato nella sua valle al termine del servizio militare di leva, sposatosi nel 1857 con Rose Bertollin, nello stesso anno iniziò i tentativi di scalata al Cervino, salendo per primo la Testa del Leone (3715 m) con lo zio Jean-Jacques Carrel e l'abate Amé Gorret.

Da allora, i quattordici tentativi di scalata per la cresta italiana del Leone, compiuti da cordate di alpinisti inglesi da guide svizzere e italiane; otto di essi ebbero come protagonista il Carrel; ma dal 1858 al 1863 tutti i tentativi non riuscirono a superare la Crête du Coq, dove Jean-Jacques e Jean-Antoine, a quota 4032 circa, il 29 agosto 1861 avevano inciso le loro iniziali sulla roccia.

Appunto nel 1861 era comparso al Breuil l'alpinista inglese Edward Whymper che, dopo averlo assoldato per il tentativo del 23 luglio 1862, fallito per il cattivo tempo, entrò in concorrenza con il Carrel stesso, che nel 1864 si era impegnato a Biella con Quintino Sella — ideatore e fondatore del Club Alpino Italiano — a preparare la scalata dal versante italiano del Cervino con l'ingegner Felice Giordano o con lo stesso Quintino Sella.

Il tentativo rimandato

Malgrado una stagione sfavorevole per il cattivo tempo, un giorno del 1864 il Carrel poté avvisare il Sella della possibilità di scalata; malauguratamente, né Quintino Sella né Felice Giordano furono disponibili, e il 1864 trascorse senza nessun tentativo.

Nel 1865, mentre il Whymper tentava ancora di assoldare il Carrel, questi l'11 luglio iniziava i preparativi per il trasporto dei materiali occorrenti, e il 4 luglio con i conterranei Antoine-César Carrel, C. E. Gorret, Jean-Joseph Maquignaz raggiungeva il punto massimo delle scalate precedenti, però a un'ora troppo avanzata per poter compiere in giornata la scalata, che presentava ancora molte

incognite; per cui la comitiva ripiegava ad un punto più basso per bivaccare.

Al mattino seguente, 15 luglio, avevano raggiunto il punto del giorno precedente, quando sulla vetta comparvero le figure di sette alpinisti: erano E. Whymper — che vistosi abbandonato dal Carrel aveva fulmineamente deciso di scalare il Cervino per la cresta svizzera dell'Hörnli — con le guide Michel Croz, Peter Taugwalder e suo figlio, e i compagni occasionali Charles Hudson, lord Francis Douglas e il signor Hadow, tutti inglesi. Sulla via del ritorno, questa cordata subì un gravissimo incidente dal quale si salvarono solo il Whymper e i due Taugwalder.

Rientrati gli italiani al Breuil scoraggiati, sotto gli incitamenti dell'ing. Giordano e dell'abate Gorret, si riformava una comitiva con il Carrel, Jean-Baptiste Bich detto Barolet, Amé Gorret e Agostino Meynet.

Partiti il 16 luglio, dopo aver bivaccato alla Gran Torre, il 17 raggiungevano rapidamente la base della Testa del Cervino, trovando una via sul versante nord ovest; fermatisi Gorret e Meynet per facilitare il ritorno del Carrel e di Bich, questi raggiungevano rapidamente la vetta (4478 m); ridiscesì, nella stessa giornata pervenivano al posto del bivacco e il 18 agosto rientravano al Breuil. Così, nel giro di tre giorni, la vetta del Cervino — l'ultima montagna di 4000 metri sulle Alpi non ancora scalata, era stata raggiunta da due versanti, dei quali l'italiano senza dubbio il più difficile.

Il primo rifugio sul Cervino

Da quel giorno, Jean-Antoine Carrel dedicò molta parte della sua attività alla valorizzazione della via italiana del Cervino. Su proposta del canonico Jean-George Carrel e su progetto dell'ing. Giordano, il Carrel si assunse l'incarico, nel 1867, della costruzione del rifugio alla « Cravate » a 4114 metri, costato Lire 585,50, somma raccolta con una sottoscrizione fra alpinisti italiani e stranieri e personalità della Valle d'Aosta. Anche Jean-Antoine Carrel vi concorse con dieci lire, e così pure molte guide della Valtornente.

La rivalità fra Whymper e Carrel non aveva diminuito la stima del primo per la capacità del secondo; e quando l'alpinista inglese organizzò una sua spedizione alle Ande, volle con sé il Carrel e Louis Carrel (del ramo di Crétaç). Furono scalati con Whymper: il 4 gennaio 1880 il Chimborazo (6267 m), in prima ascensione; il 2 febbraio il Corazon (4816 metri), in seconda ascensione con il solo Carrel. E quindi il vulcano Cotopaxi (5943 m) il 18 febbraio; il Sincholagua (4901 m) il 23 febbraio; l'Antisana (5705 m) il 10 marzo; il Pichincha (4787 m) e il Cayambe (5789 m) il 4 aprile; il Sara-Urcu (4676 m) il 17 aprile e il Cotocachi (4939 m) il 24 aprile: tutte prime ascensioni!

Mentre Whymper si dedicava a ricerche archeologiche, i Carrel ritentavano il difficile inviolato Ilinizia (5266 m) con successo, dopo un tentativo fallito con Whymper. Un successivo tentativo dei tre non riusciva.

La campagna alpinistica, durata sei mesi, si chiudeva con la salita del Carihuairazo (5028 metri) il 29 giugno e la seconda salita del Chimborazo il 3 luglio 1880.

Dal libro-matricola si apprese di una salita nel 1884 compiuta su un « monte dell'Abissinia » non meglio identificato.

Il 26 agosto 1890, di ritorno dalla capanna

del Cervino, con l'alpinista Leone Sinigaglia e la guida Carlo Gorret, poco sotto il Colle del Leone, a quota 2915, dopo aver diretto la sua cordata per sedici ore in mezzo alla tormenta, Jean-Antoine Carrel moriva per collasso. Al suo nome è stata dedicata la Punta Carrel (fra la Testa del Leone e la Dent d'Hérens, di 3841 m) su proposta di Luigi Vaccatone; nonché il nuovo rifugio poco distante dalla vecchia capanna Luigi Amedeo, sulla cresta italiana del Cervino.

Si contano almeno trentaquattro scalate del Cervino dalla via italiana compiute dal Carrel, che salì tutte le vette del Monte Rosa, il Monte Bianco svariate volte, il Gran Paradiso e molte cime del Vallese.

I tre ceppi dei Carrel

Tre sono i ceppi dei Carrel da cui sono discese numerose guide di Valtornente, di cui molte celebri. Il ramo cosiddetto di Avouil (dal villaggio originario, sito fra il capoluogo di Valtornente e il Breuil) ebbe origine da un Jean Carrel, che ebbe come figli Jean-Jacques e Barthélemy.

Jean-Jacques, nato il 12 gennaio 1806, morì il 9 aprile 1876, fece parte del corpo delle guide di Valtornente fin dagli inizi; prese parte con Jean-Antoine Carrel, che era suo nipote, ai tentativi di scalata al Cervino nel 1857 (prima ascensione della Testa del Leone), del 1861 e del 14 luglio 1865.

Antoine-César, figlio di Jean-Jacques, nato il 21 aprile 1841, morto ad Aosta nel 1914, pur egli guida, prese parte ai tentativi sul Cervino nel 1862 e nel 1865, e per la via diretta nel 1867; fu iscritto nei ruoli ufficiali il 24 febbraio 1889, ma figurava già sugli elenchi fin dal 1867. Accompagnò ancora Whymper nel 1895. Furono suoi figli: Augusto, Giovanni Giacomo e Leonardo Giuseppe.

Augusto nacque il 10 novembre 1874 e divenne guida nel 1895, dedicandosi poi alla vita religiosa, e divenendo abate e poi vicario a Châtillon nel 1905. Morì il 13 aprile 1917. Nel periodo in cui fu portatore, scalò tutte le vette più importanti della Valtornente.

Leonardo Giuseppe, nacque il 6 gennaio 1890, portatore dal 29 aprile 1980, guida dal 15 maggio 1922, morì l'1 febbraio 1923. Per il lungo periodo di servizio militare poté svolgere solo attività locale dal 1918 al 1922.

Giovanni Giacomo, nacque il 24 luglio 1876; nominato portatore il 3 giugno 1896, poi guida dal 29 aprile 1980; morì il 16 febbraio 1936. Svolse attività locale sul Cervino e sul Rosa dal 1907 al 1912, anche con alpinisti di fama; fu richiamato per vari anni in servizio militare nella guerra '15-18, cessando in seguito l'attività. Furono suoi figli Marcel e Louis « il Grande », che divennero entrambi guide.

Louis, detto « il Grande » per la sua statura e per distinguere dall'altro Louis Carrel detto « il Piccolo », nacque il 22 maggio 1903 e compì le sue prime ascensioni percorrendo vie nuove alla Punta Lioy, alla Punta Bianca, alla Punta dei Cors e alla Punta Maquignaz. Morì nel 1960. Fu decorato al valor civile per salvataggi in montagna.

Sul prossimo numero concluderemo la storia di questa straordinaria « dinastia » valdostana, che ha indicato a tanti alpinisti, stranieri e forestieri, l'arte dell'andare in montagna e la virtù di volerle bene.

Giovanni Bertoglio

Il 18 dicembre: Assemblea d'autunno

L'Assemblea Generale Ordinaria d'autunno avrà luogo venerdì 18 dicembre '81 alle ore 21, nella sede di piazza Chanoux 8 in Aosta, per lo svolgimento del seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria della primavera 1981.
2. Programma di attività per il 1982.
3. Conto economico preventivo 1982.
4. Aggiornamento delle quote sociali.
5. Consegna dei distintivi d'onore ai soci venticinquennali e cinquantennali.

* * *

Il presente avviso serve di convocazione per i soci, che sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea.

Aosta, 30 novembre 1981

IL PRESIDENTE
Toni Ortelli

Il Conto economico preventivo per il 1982 è in Segreteria, a disposizione dei soci che volessero consultarlo (art. 21 c. del regolamento sezionale).

* * *

Al termine dei lavori dell'assemblea, verrà proiettato un interessante film di montagna.

Le nuove cariche sociali

Consiglio Direttivo

PRESIDENTE: Toni Ortelli
VICE-PRESIDENTI: Domenico Chatrian, Silvio Perseghin
SEGRETARIO: Giuseppe Bellinvia
CONSIGLIERI: Giuseppe Bellinvia, Franco Blanc, Italo Giroto, Fulvio Marguerettaz, Guido Matteotti, Carlo Vettorato

Collegio dei Revisori dei conti

Antonio Biagiotti, Giuseppe Galliano, Luigi Schiavone

Delegati all'Assemblea nazionale

Giuseppe Bellinvia, Italo Giroto, Toni Ortelli, Ivano Reboulaz

Le cariche nelle Sottosezioni

Sottosezione Montagna

PRESIDENTE: Ugo Casagrande

Sottosezione di St-Barthélemy

PRESIDENTE: Cesare Petitjacques

Le modifiche statutarie dal 1982

In seguito alle modifiche apportate allo statuto e al regolamento generale del sodalizio, dalle assemblee dei delegati del 31 maggio a Mondovì e del 4 ottobre 1981 a Brescia, con il prossimo anno le categorie di associazione verranno in parte modificate. Sarà abolita la categoria dei **soci aggregati**, in quanto categoria, mentre qualsiasi socio di una sezione potrà « aggregarsi » ad altra sezione, senza però godere di alcun diritto (almeno codificato) per questa loro aggregazione, tranne quello di... pagare la quota relativa, che dovrà venire stabilita da ogni sezione.

I **soci ordinari** potranno essere iscritti, come tali, in una sola sezione, dopo aver compiuto i diciotto anni di età.

Vengono istituite due **sezioni nazionali**, che raccolgono gli accademici e le guide aderenti al sodalizio, nominate perciò rispettivamente « Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) » e « Associazione Guide Alpine Italiane (A.G.A.I.) ». Gli appartenenti a queste sezioni sono classificati **soci ordinari di diritto** ed usufruiscono, pertanto, dell'associazione gratuita al sodalizio e, crediamo, anche della quota assicurativa. Essi possono iscriversi o rimanere iscritti, quali soci ordinari (pagando perciò la relativa quota) ad un'altra sezione qualsiasi (che non sia, evidentemente, l'altra sezione nazionale) acquisendo o mantenendo in essa tutti i diritti di socio ordinario. Quest'ultima affermazione appare del tutto lapalissiana, ma tant'è: hanno voluto scriverla nell'art. 66 del regolamento generale e allora tanto vale ripeterla, sicuri che essa apporterà delle grane alla Segreteria generale.

La categoria dei **soci vitalizi** è stata abolita; ma i soci vitalizi attuali continueranno a godere dei benefici relativi alla loro qua-

lifica, acquisiti a suo tempo con la loro iscrizione.

Tutti i soci dovranno essere iscritti alla categoria **giovani**, fino a che non avranno raggiunto la maggiore età, cioè diciotto anni. Dopo di che — se saranno componenti della famiglia di un socio ordinario, e saranno con lui conviventi, **dovranno** iscriversi alla categoria dei **soci familiari**, anche se non ne avranno voglia, ed usufruiranno così di tutti i diritti riservati ai soci ordinari. Speriamo, però, che venga concessa un giorno o l'altro anche a costoro la facoltà di iscriversi quali soci ordinari, se gli dovesse pungere il desiderio di farlo.

Riassumendo, le categorie di soci, a partire dal 1982, saranno le seguenti:

- **onorari** (proposti dal Consiglio Centrale e approvati dall'Assemblea dei delegati);
- **benemeriti** (enti pubblici e privati, associazioni, fondazioni, istituzioni);
- **ordinari** (maggioresoci celibi o nubili, capi famiglia o separati o vedovi);
- **ordinari di diritto** (iscritti alle sezioni nazionali C.A.A.I. o A.G.A.I.);
- **familiari** (maggioresoci facenti parte della famiglia e conviventi con il socio ordinario);
- **giovani** (minorenni);

— **aggregati** (tutti i soci (esclusi i benemeriti) che desiderino aggregarsi ad altre sezioni. Gli « aggregati » non costituiscono più una categoria di soci).

Le iscrizioni per l'anno sociale in corso vengono ricevute, dalle sezioni, fino al **31 ottobre** compreso. Chi arriva dopo tale data dovrebbe venire considerato moroso (se è già socio) e quindi potrà rinnovare la quota pagandola come « arretrato » (art. 15 del R.G.).

NOTIZIE EXTRA - EUROPEE

Il versante sud ovest dell'*Hidden Peak* o *Gasherbrum I* (8068 m) nel Karakorum centrale è stato salito per la prima volta e senza l'uso di ossigeno supplementare dalla spedizione francese composta dai soli M. Barrard e G. Narbaud.

Già nel 1934 l'*Hidden Peak* era stato tentato dalla spedizione Dyhrenfurth, della quale facevano parte Piero Ghiglione (con gli sci) e André Roch di Ginevra.

L'attuale spedizione pare abbia raggiunto la vetta con gli sci da fondo, impiegati dopo aver superato la bastionata che sale dalla congiunzione dei ghiacciai Duca degli Abruzzi e Gasherbrum Inferiore, ostacolo che aveva respinto la spedizione Dyhrenfurth nel 1934.

*

Una spedizione leggera — composta dagli alpinisti R. Baxter, G. Bettembourg e D. Scott — ha tentato la traversata del *Makalu* (8470 m) adottando lo stile alpino.

Purtroppo, raggiunti gli 8000 metri sulla cresta SE, dopo sette bivacchi, gli alpinisti dovettero abbandonare l'impresa, a causa del maltempo.

Successivamente, la stessa comitiva salì il *Kangchungtse* (7880 m) dalla cui vetta G. Bettembourg effettuò la prima discesa in sci.

*

Un fatto curioso che attende una spiegazione e il riconoscimento del suo autore: nella scorsa stagione, il *Pumori* (7070 m) è stato salito e disceso da uno scalatore solitario, che fu seguito nell'impresa ma che non fu possibile rintracciare dopo il suo ritorno a valle.

*

L'8 maggio 1980 una spedizione tedesca ha effettuato la seconda ascensione del *Shisha Pangma* (8012 m) ossia il « luogo dei santi » — l'ultimo 8000, situato nel Tibet meridionale — per la cresta nord ovest, la stessa percorsa dai cinesi nella prima ascensione del 1964.

La vetta è stata raggiunta dagli alpinisti M. Dachler, S. Hupfauer, W. Schaffert, G. ed M. Sturm e F. Zintt.

Il *Shisha Pangma* è stato salito da Reinhold Messner nella primavera di quest'anno.

*

Nei giorni 4 e 5 agosto del 1980, gli alpinisti B. Douillet, J. M. Lang e P. Sombardier hanno salito — per la ghiacciata parete sud ovest, alta circa 1000 metri — il *Nevado Santa Cruz* (6254 m) nella Cordillera Blanca del Perù.

Direttore responsabile
Toni Ortelli

Comitato di Redazione
Carlo Dellarole, Jules Jorrioz,
Toni Ortelli, Luigi Schiavone

Reg. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977
Spediz. in abbonamento postale - Gr. IV/70

S. P. E. « C. Fanton » di P. Reviglio & C.
via Avigliana, 21 - Torino - telef. 74.06.51